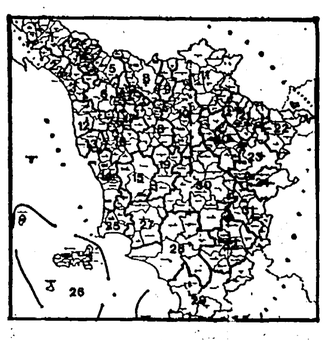


L'architettura istituzionale toscana: dalla parte del cittadino

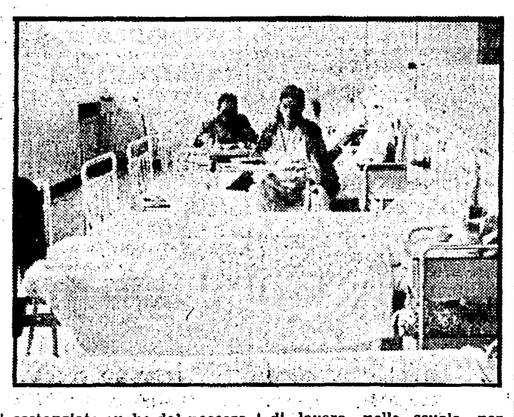
Vorrebbero l'ospedale sotto casa ma poi vanno a curarsi altrove

La storia dei nosocomi di Poggibonsi, Colle Val d'Elsa e San Gimignano - Dopo tanto discutere un progetto per razionalizzare strutture e servizi - Ridurre progressivamente l'incidenza dei ricoveri per potenziare la prevenzione - Necessario un nuovo rapporto con la popolazione

Proseguiamo con questo servizio la nostra indagine sulle istituzioni viste «dalla parte dei cittadini», affrontando le situazioni più spinose e difficili, per poter meglio individuare le difficoltà del compito che la Toscana si è assunto con questa nuova «architettura istituzionale» che ora trova un punto di riferimento complessivo nelle associazioni intercomunali. Questa volta sono di scena gli ospedali dell'alta Valdelsa.

L'ospedale va riportato ai suoi compiti istituzionali con un riequilibrio della sua presenza sul territorio. Un ospedale è «ben governabile» — ci è stato detto dagli esperti — se non scende al di sotto dei 300 postilletto, dopo di che non è più in grado di corrispondere alle esigenze di una efficiente assistenza. Riequilibrio, allora per recuperare un sufficiente grado di validità tecnica; razionalizzazione, poichè un ospedale può essere considerato valido se può sviluppare tutta una serie di attività che ne fanno un corpo sanitario integrato, nel quadro della programmazione. Ospedale di zona che oggi vuol dire, sostanzialmente, struttura della Unità sanitaria locale, governato in modo unificato in tutti i suoi settori, preventivo, curativo, specialistico, riabilitativo.

E' da questi punti di vista che ci siamo preoccupati di affrontare il discorso sull'alta Valdelsa, per capire il cammino percorso, gli errori compiuti, ma anche le prospettive aperte.



Tre ospedali in un fazzoletto di terra, un'area di appena 15 chilometri: il primo a Poggibonsi, che dista 7 chilometri da Colle Valdelsa dove c'è il secondo, lontano a sua volta 11 chilometri dal terzo, a San Gimignano. In ognuno si ripetono i servizi di chirurgia, di medicina generale, di ostetricia che ci sono nell'altro. Solo per l'*emodialisi* e l'*emotrasfusione* i servizi sono unificati; a parte l'unica amministrazione che ora esiste per i tre ospedali di zona, finalmente riuniti in un solo «Ente ospedaliero dell'Alta Valdelsa».

Cinquecentottanta posti letto, qualcuno dice *gonfiati* per assicurare la prevalenza di un ospedale sull'altro, in vista della razionalizzazione delle strutture e dei servizi da unificare secondo un progetto, su cui è aperto il dibattito, che dovrebbe prevedere la sezione chirurgia a Poggibonsi, quella di medicina a Colle Valdelsa e la riabilitazione a San Gimignano, per un totale di 305 posti letto secondo il rapporto stabilito dalla legge regionale. Un progetto che smussa gli angoli, stempera gli eccessi di schematismo, assicurando comunque in ognuno di questi ospedali anche una *presenza* delle altre sezioni con uno scambio: una trentina di posti letto per medicina a Poggibonsi e San Gimignano e un'altra trentina per chirurgia a Colle Valdelsa.

Un nuovo compromesso, allora? Per il presidente dell'associazione intercomunale Pii, con questo progetto «aggiustato», si è raggiunto un punto *positivo ed unitario*, a condizione di realizzare, in ogni fase, un rapporto con i cittadini. E' questa la strada da battere per affrontare la discussione anche sulla eventualità di un'unica struttura ospedaliera. Se farla — dice Pii — lo vedremo dopo aver giudicato i risultati dell'indagine di *fattibilità* affidata ad un istituto specializzato perchè esamini la questione in rapporto al costo economico, all'utilità per i cittadini ed allo spirito della riforma.

Ma dove costruirla, questa eventuale unica struttura ospedaliera: a Colle Valdelsa o a Poggibonsi, oppure in una sorta di *terra di nessuno*, crocevia fra i paesi dell'alta Valdelsa? Nessuno si pronuncia, per ora.

Ecco, forse è da qui che bisogna partire per capire la storia di queste tre strutture ospedaliere unificate a metà, insufficienti e nemmeno molto qualificate, che esprimono la contraddizione lampante di chi l'ospedale lo vorrebbe sotto casa ma che quando ha da farsi curare sul serio, scappa a Siena o a Firenze.

Ci siamo andati nell'ospedale di Poggibonsi, col suo nuovo padiglione e le camerette a due e quattro letti. «Sarebbe bello avere l'ospedale più vicino possibile — ci dice un operaio ricoverato per analisi al fegato — a condizione che mi si curi bene. Vede, il mio compagno di camera è dovuto andare a farsi le analisi a Siena perchè qui non c'erano gli strumenti necessari». «Eppoi c'è la durata della degenza — aggiunge un altro — mi sono ricoverato per una colica e devo rimanere due settimane per gli accertamenti, francamente mi sembrano molte». Un giovane in disparte sta ascoltando e poi interviene: «Mi devo operare di ernia, con me sono stati abbastanza rapidi, sono entrato due giorni fa e domani mi operano. Ma l'ernia è un'operazione abbastanza semplice e posso farla qui, ma chi deve avere interventi più complicati e seri, non si fida e va in città». Sono le stesse considerazioni che si fanno negli ospedali di Colle Valdelsa e S. Gimignano. L'interesse dei cittadini! Ma se ne è tenuto conto mentre si dipanavano le interminabili discussioni fra le forze politiche e sociali, e le istituzioni dei tre comuni? Per capire — dice Marobotti segretario del comitato comunale del PCI a Poggibonsi — bisognerebbe rifarsi addirittura ai Guelfi ed ai Ghibellini.

Non sembri un paradosso. Sono rivalità storiche che negli ultimi anni sono state sostanziate anche dal nascere e dal cadere di attività produttive, dallo sviluppo o dalla decadenza economica di una zona piuttosto che di un'altra, dallo spostarsi di uffici pubblici da una paese all'altro, da municipalismi che riguardano tutti; ma anche da interessi reali, più o meno nobili a seconda dei partiti; da mediazioni di potere che, ad esempio, hanno caratterizzato la dc; o dall'aver subito spinte localistiche come talvolta ha fatto anche il PCI, in una zona dove ha il 65-68 per cento dei voti. E intanto, mentre il dibattito si protraeva, la Regione giustamente non consentiva nuove spese o ampliamenti degli organici ed i servizi ospedalieri certamente non miglioravano.

Come comunisti ci si è posti il problema di uscire da questa logica che offusca anche la concezione della Riforma. «La nostra opinione — dice ancora Pii — è che bisogna progressivamente diminuire l'incidenza dell'ospedale nella vita della Valdelsa, nell'attività sanitaria, per puntare invece sulla prevenzione primaria nei luoghi di lavoro, nelle scuole, per gli anziani, le donne, i bambini, con i consultori. Bisogna modificare una concezione, storicamente affermata, che vedeva l'ospedale come *unico punto* su cui scaricare le tensioni della sanità e della società, per farne invece *uno dei punti di riferimento* importanti della sanità».

Se si vuole il coinvolgimento del cittadino nella riforma, se si vuole puntare sui distretti come strumento di partecipazione e di prevenzione, se si vuole intervenire con la medicina del lavoro non si può farlo con gli ospedali come sono. E d'altra parte, senza questo retroterra culturale ogni intervento di razionalizzazione potrebbe apparire punitivo, teso al *taglio*, invece che al miglioramento dei servizi. Ed eccoci al nodo. Non si possono affrontare problemi di questa natura — ci è stato detto — se non si è sostenuti da una volontà popolare,

Ora questo punto qualificante sembra sia stato trovato ma la discussione deve investire tutti i cittadini. Ciò è necessario, si insiste, per far crescere nella coscienza della gente il valore e l'utilità di queste nuove strutture che non possono essere realizzate in venti o trenta persone, ma che per nascere e crescere devono innanzitutto vivere *dentro* e *fra* la gente. In particolare l'ospedale. La gente va coinvolta in questo progetto e nel dibattito su un eventuale ospedale unico. Fra 15-20 giorni dovrebbe essere pronta la indagine di fattibilità, e la si vuol discutere con la Regione, *non per aprire una disputa*, ma per tentare di capire se le risorse reperibili nella zona possono consentire di realizzare un'unica struttura, se questa sia compatibile con le indicazioni della riforma ed il fabbisogno nazionale, se un ospedale unico, centralizzato nelle strutture e nel personale, sia socialmente ed economicamente valido. Solo se saranno soddisfatte queste pregiudiziali si potrà passare ai progetti.

Una proposta da non strumentalizzare, quindi, che non è dettata dalla incapacità a gestire, ristrutturare, trasformare il vecchio, ma dalla riaffermazione coerente dello spirito della riforma. Per questo si invitano forze politiche, organizzazioni sociali, *pro-loco* a non farsi portatori di una visione deformata o deformante della proposta che viene dall'associazione intercomunale, per trovare invece canali di discussione con la gente.

In sostanza, si rifiuta l'alibi dell'ospedale unico, per non far niente oggi, consapevoli che avviando la ristrutturazione si gettano le basi dell'eventuale unica struttura. Anche il Valdelsa si sono suscitate grandi attese nelle popolazioni e se non sarà data un risposta positiva — dice Pii — si potrebbe finire per affossare l'idea stessa della Riforma.

Renzo Cassigoli

Come si è organizzato il centro operativo della Regione nel paese terremotato

A Lioni fra i toscani che lavorano per la ricostruzione

LIONI — Il centro storico di Lioni è impercorribile. Camions dell'esercito tedesco e dei vigili del fuoco stanno trasferendo a ritmo continuo le macerie su piazzali che dovranno essere utilizzati per l'istallazione di prefabbricati. Al campo sportivo, dove funziona fin dai primi giorni il centro operativo del comune di Lioni, il coordinamento sindacale unitario e una mensa della federazione romana del PCI in grado di fornire 200 pasti al giorno, nel caos dei primi giorni si è fatta strada una organizzazione iù ordinata. A San Bernardino c'è una unità operativa della Regione Toscana, i volontari della provincia di Arezzo e quelli delle tre grandi aziende di Piombino, Acciaierie, Dalmine e Magona, stanno facendo un po' tutto per alleviare i disagi della popolazione scampata al terremoto.

Dopo giorni di condizioni meteorologiche proibitive, finalmente si è incominciato a impianti di riscaldamento. Un sto facilita enormemente tutta l'attività. A bordo di fuoristrada i volontari toscani di San Bernardino percorrono le strade del paese circondate dalle macerie. Si fermano ai bordi delle strade o nei campi dove sono state installate le roulottes, allacciano l'energia elettrica e attivano gli impianti di riscaldamento. n lavoro che si è rivelato fin dall'inizio estremamente utile e che consente un contatto diretto con questa gente, per la quale si prepara un rigido inverno. Si continua anche a fare le perizie degli edifici per decentrarne l'abbattimento o il risanamento. La popolazione non è diffidente. Qualche giovane, tra quelli scampati all'emigrazione prima e al terremoto dopo, affianca i soccorritori nelle varie attività. Anche qualche attività artigianale ha ripreso a funzionare ma il ritmo della ripresa appare sproporzionato rispetto alle esigenze.

Nelle tende e nelle roulotte dove sono ospitati i centri di distribuzione viveri e vestiario si continua a fare la fila in attesa dell'autorizzazione prelievi. Altre lunghe file ai pochi telefoni funzionanti utilizzati dai volontari per dare notizie ai familiari. Tra i paesi della zona, Lioni era tra quelli che negli ultimi tempi aveva conosciuto il maggiore sviluppo edilizio, reso possibile da una discreta attività commerciale e artigianale. La ricostruzione, qui come negli altri centri, è il principale problema. Al campo di San Bernardino, per la strada, un intero gruppo familiare si stava preparando a partire dopo aver caricato le cose rimaste su un camion.

I più giovani erano al lavoro in Libia per conto di una ditta di Vicenza, quando hanno ricevuto notizia di ciò che era accaduto. Ora stanno trasferendo i genitori nella casa di Vicenza, poi, hanno detto, ritorneranno: non hanno intenzione di abbandonare il paese. E' questa, del resto, l'unica condizione per ricostruire davvero. «Gli altri — ha detto un ragazzo di Lioni — possono mandare giù roulotte, prefabbricati; possono collaborare alla ricostruzione delle case, degli ospedali, delle scuole. Ma i protagonisti della rinascita siamo noi, questa gente». «Troppo spesso — dice un altro — quando si parla di noi il giudizio è falsato dalle notizie degli accaparramenti, dei furti di roulotte, dell'attività della camorra. Niente è più sbagliato che fare di ogni erba un fascio».

Nei capannelli di gente si parla del bisogno di liberarsi dalla concezione assistenziale dello stato, da feudatari che distribuiscono, insieme allo sviluppo spesso irrazionale dei servizi, posti di lavoro in modo clientelare. Per questo è importante anche la ricostruzione di forme di aggregazione sociale e politica. A Lioni ha ripreso a funzionare rapidamente la sezione del PCI: l'altoparlante di una macchina avvertiva che alle 17 ci sarebbe stata una riunione. La FGCI nei giorni scorsi ha distribuito un appello ai giovani del paese. E' un invito a non smobilitare, a rendersi protagonisti della ricostruzione per non lasciare campo libero agli speculatori. Qualcuno diffida della politica.

Per molti non è stato facile comprendere lo spirito che animava i soccorritori volontari delle regioni: sono abituati a vedere l'interesse anche dietro gli «aiuti disinteressati». Ma anche questo elemento di diffidenza nei confronti dei soccorsi della Toscana è ormai superato. Oltre al lavoro utilissimo qui in paese, il gruppo di San Bernardino sta lavorando alla realizzazione del nuovo campo base della Regione ai piedi di Lione, lungo la strada che porta a Sant'Angelo. Lì si è già iniziato a fare portare dai camion tedeschi le macerie del centro storico di Lioni. Il nuovo campo è stato concepito secondo un'ottica di prospettiva che dovrà servire ad assicurare il dopo emergenza. Un gruppo di Venezia sta organizzando il campo per l'Unità Sanitaria di Lioni.

Gli operai delle Acciaierie di Piombino stanno preparanto i basamenti dei prefabbricati, i tecnici della provincia di Arezzo il terreno. Ma restano ancora da fare tante piccole cose per impedire che la gente passi ancora la notte al freddo. Nel momento in cui scriviamo un giovane ragazzo veneto è venuto fin qua, al campo di San Bernardino per chiedere un intervento urgente. Due vecchi sono ancora isolati nella loro roulotte, manca l'allacciamento del gas e dell'energia elettrica. Il gruppo misto di gasisti di Arezzo e di elettricisti di Piombino sta partendo.

Giorgio Pasquinucci

NESI S.P.A.
LANCIA AUTOBIANCHI
L'usato più bello della Toscana
La qualità del servizio

È BELLA
È BUONA
È ITALIANA
Autobianchi A 112
CONCESSIONARIA NESI
L'usato più bello della Toscana
FIRENZE
Tel. 360.007-361.782-676.244

LA MEDICEA
GRANDE ASSORTIMENTO CONFEZIONI per uomo, donna e bambino
Paletot Signora L. 35.000/59.900 in più
Giacca uomo L. 39.900/45.000 »
Camicie uomo L. 6.900/9.900/11.900
Per la Casa:
BIANCHERIA - MATERASSI - TAPPEZZERIE
COPERTE - RETI PER LETTO
Per il VS Bambino:
CARROZZINE - PASSEGGINI
LETTINI - BOX - GIOCATTOLI
Visitate in Firenze i 3 negozi: in centro; C. Canto de' Nelli - V. ARIENTO in piazza Puccini: V. Ponte alle Mosse all'Isolotto: in viale Talenti.
Oggi domenica i negozi sono aperti

MARGI
orologio giovane per i giovani
IN VENDITA NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

PRODUZIONE ARREDAMENTI
Esposizione mq. 5000
rud mobili
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
50059 S. Ansano Vinci (Firenze)
Tel. (0571) 584159

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 e domenica ore 15 Discoteca
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con
BRUNA LELLI

CENTRO STUDI AZIENDALI
50123 FIRENZE - Via Calimala, 1
Tel. (055) 263.183
Sono aperte le iscrizioni al CORSO DI PREPARAZIONE AL BANDO DI CONCORSO PER
400 POSTI AL MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Scadenza della domanda 31 dicembre 1980
Per informazioni e iscrizioni:
FIRENZE: C.S.A., via Calimaia 1 - Tel. 055/263.183
IL C.S.A. DICHIARA DI ESSERE ENTE AUTONOMO ED INDIPENDENTE DALLA BANCA SOPRA MENZIONATA

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

Studio Chiamenti
CESSIONI V STIPENDIO
Prestiti fiduciari, Tassi minimi, Anticipazioni immediate
Serietà - Riservatezza
Tel. 489764 - 499471
Viale Roselli, 65 - Firenze

riacquista il tuo UDITO
Se la perdita dell'udito ti costringe alla solitudine e la lontananza dei tuoi simili ti fa soffrire, rivolgiti con assoluta fiducia alla MAICO.
Una organizzazione seria con un nome importante e famoso in tutto il mondo, dedicherà al tuo udito un esame completo con una visita medica se è necessario, e subito ti farà provare il piacere di udire meravigliosamente bene come prima.
Questo servizio è assolutamente gratuito! Approfittane subito e con MAICO non ti sentirai più un escluso in un mondo pieno di suoni.
Filiali:
FIRENZE - Via Calzaiuoli 7 - Telefono 262294
PISTOIA - Via Cavour 27 - Telefono 30319
SIENA - Via delle Terme 39 - Telefono 286314
LIVORNO - Corso Amedeo 19/21 - Telefono 22025
PISA - Borgo Stretto 8 - Telefono 25225
uditoMaico
in tutto il mondo
gl.alle. pubb. 79

DISCO ROSSO
Via dell'Ariento 83/R.
FIRENZE
Giacche uomo L. 25-38.000
Abiti uomo L. 50-75.000
Abiti paletot Zegna L. 150.000
Paletot uomo da L. 50.000
Paletot donna L. 48-75.000
Buclé spigato L. 80.000
Paletot pelle uomo donna L. 150.000
Trapunte 1 posto L. 18.000
Trapunte 2 posti L. 25.000
Trapunte pura lana L. 58-90.000
Copriletto ciniglia Zucchi L. 19.000-27.000
Tappeto lazinin dis. orientale: 150 x 220 L. 56.000
180 x 260 L. 90.000
Coperte misto lana L. 7.000-11.000
Coperte misto lana matrimoniali L. 11.000-16.000
Vasto assortimento lenzuoli Zucchi - Bassetti - Copriletti ricamati a mano.
AFFRETTATEVI!!

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5ª stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

Intertecnica Alarm di M. Stelfini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Via Ricasoli 63 - LIVORNO
TEL. (0586) 37.823

E' UN CONSIGLIO!
questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

BIRINDELLI
Concessionaria LANCIA
AUTOBIANCHI
l'AUTOMERCATO che convince
Prima di acquistare ti conviene visitarci
è garanzia
è serietà
è risparmio
Ti aspettiamo ad
EMPOLI - SOVIGLIANA - Tel. (0571) 508.162

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392